SOLIDARIETÀ

Forlì

Una dottoressa in Africa «Medici come artigiani: più attenzione al paziente»

La 29enne Rita Peracino, specializzanda in Medicina Interna a Milano, è partita con l'organizzazione Cuaam per un'esperienza di sei mesi in Etiopia

Ha lasciato l'Italia con in tasca un biglietto per Wolisso, città dell'Etiopia, e nel cuore la determinazione di chi ha scelto di mettere le proprie competenze al servizio degli altri. La 29enne forlivese Rita Peracino, specia-lizzanda in Medicina Interna all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, lavorerà per sei mesi al fianco degli operatori sanitari locali, all'interno di uno dei progetti di Medici con l'Africa Cuamm, organizzazione italiana che da oltre 70 anni si impegna per garantire il diritto alla salute nelle aree più fragili del continente africano. Rita racconta di aver scoperto l'esistenza del Cuamm partecipando al

Wolisso Project durante il suo quinto anno di studi. «Forse sono un po' ingenua, perché mi sembra di tornare in un luogo che conosco, ma so che dal 2019 è cambiato molto e oggi il mio ruolo è completamente diverso. All'epoca - racconta l'esperienza fu per me salvifica: ho incontrato persone che mi hanno ispirata profondamente e che oggi considero veri mentori, sia professionalmente che umanamente. Mi hanno trasmesso un modo di intendere il lavoro che mi ha fatto capire di voler diventare internista».

L'ospedale di Wolisso, dove opererà la forlivese, dispone di oltre 100 posti letto e nel 2023

ha effettuato 63.364 visite ambulatoriali, 8.972 ricoveri e 2.883 parti. Un punto di riferimento per circa un milione di persone. Per lei, il Cuamm è un modo di vivere la professione: lavorare perché l'accesso alle cure sia un diritto di tutti, non un privilegio. «Le paure sono poche. La principale è quella di essere talmente entusiasta da ri-

SECONDA VOLTA «Nel 2019 ho incontrato persone che mi hanno ispirata e che oggi considero veri mentori»



Rita Peracino, specializzanda in Medicina Interna all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano

schiare di non calcolare bene le difficoltà. So che dovrò imparare a fare bene la mia attività da specializzanda in un contesto nuovo, mettendo in discussione le mie certezze - sottolinea -. Ma mi affascina l'idea di praticare il mestiere del medico come un 'artigiano', riportando l'attenzione al paziente. Mi aspetto molto anche dal punto di vista umano: condividere questa esperienza con persone che immagino affini, perché chi sceglie un percorso simile ha una visione del lavoro vicina alla mia». Nella valigia, pochi oggetti ma essenziali: «Non può mancare il cellulare, per restare in contatto con i miei affetti e con chi mi ri-

carica, e per condividere con i miei genitori questo cammino che in qualche modo hanno seminato in me. E poi, naturalmente, il Kindle per leggere».

Negli ultimi anni l'Etiopia ha dovuto affrontare gli effetti del conflitto nel nord, in particolare nella regione del Tigrai, che ha devastato intere aree e provocato forti flussi migratori interni. La pandemia ha ulteriormente indebolito un sistema sanitario già fragile, riducendo l'accesso agli ospedali. A tutto questo si sommano le conseguenze della crisi globale, dell'aumento dei costi energetici e dei cambiamenti climatici.

Valentina Paiano



